Dynamique d'une expansion culturelle. Pétrarque en Europe XIV^e-XX^e siècle. Études réunies et publiées par Pierre Blanc

Antonella AmatuZZi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/40353>

DOI: 10.4000/studifrancesi.40353

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 159-161

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Antonella AmatuZZi, «*Dynamique d'une expansion culturelle. Pétrarque en Europe XIV^e-XX^e siècle. Études réunies et publiées par Pierre Blanc*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/40353> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.40353>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Dynamique d'une expansion culturelle. Pétrarque en Europe XIV^e-XX^e siècle. Études réunies et publiées par Pierre Blanc

Antonella AmatuZZi

NOTIZIA

Dynamique d'une expansion culturelle. Pétrarque en Europe XIV^e-XX^e siècle. Actes du XXI^e congrès international du CEFI, Turin et Chambéry, 11-15 décembre 1995. Études réunies et publiées par PIERRE BLANC, Paris, Champion, 2001 («Centre d'Études Franco-Italiennes, Universités de Turin et de Savoie -Bibliothèque Franco Simone», 30), pp. 767.

- 1 Questo volume costituisce un ampio panorama dell'influenza esercitata dal grande poeta italiano sulla cultura europea e testimonia la vivacità degli studi su questo tema, che qui viene affrontato a tutto campo: dalla letteratura, alla musica, alle arti figurative. Inoltre, la dimensione interlinguistica ed interculturale dei saggi qui riuniti conferisce a questa raccolta, al di là di qualche sciatteria tipografica, un'importanza particolare nel campo degli studi petrarcheschi. Ci limiteremo a segnalare qui i contributi che hanno uno specifico rapporto con la letteratura francese.
- 2 Dopo il saggio d'apertura di Pierre BLANC (*La tradition pétrarquiste. Enjeux et modalités d'une expansion culturelle*, pp. 7-20), in cui vengono illustrate le linee di forza che sottendono la vasta prospettiva dinamica dei saggi qui riuniti, si apre una prima sezione, intitolata *Problématique*, dedicata agli studi sulla storia delle definizioni del Petrarchismo.
- 3 Klaus W. HEMPFER. *Per una definizione del petrarchismo* (pp. 23-52) parte dalla celebre definizione proposta da A. Graf per passare in rassegna le categorie normative utilizzate nel tempo per interpretare il fenomeno del petrarchismo e giungere ad un

approccio che coniughi le nozioni di sistema e funzione, al fine di rendere conto della complessità implicita in questo concetto. Nel saggio di William J. KENNEDY, *Les autorités pétrarquistes et l'autorisation de Pétrarque* (pp. 53-62) i commenti quattro e cinquecenteschi ai *Rerum vulgarium fragmenta* vengono utilizzati per l'analisi del sonetto 83 dell'*Olive* di Du Bellay e del n. 78 delle *Amours* di Ronsard, entrambi ispirati indirettamente dal testo petrarchesco che porta il n. 115 delle *Rime sparse*. Dina DE RENTIIS (*Sul ruolo di Petrarca nella storia dell'imitatio auctorum*, pp. 63-74), prendendo l'avvio dalla seconda epistola del libro XXIV delle *Familiares*, si propone invece di mostrare l'importanza della nozione di imitazione etico-religiosa per l'interpretazione della riflessione di Petrarca sull'*imitatio auctorum*, che tanto peso ha avuto sia per il ciceronianismo che per la posizione ad esso opposta. Il saggio di Marziano GUGLIELMINETTI (*L'Antipetrarchismo*, pp. 75-83) torna invece sulla definizione di Graf per analizzare in particolar modo i criteri elaborati dalla critica più recente per definire la produzione antipetrarchista italiana.

- 4 Nella seconda sezione (*Economie des transferts culturels pétrarquistes: vecteurs, modes, effets*) lo studio di Jean BALSAMO (*Quelques remarques sur les collections d'éditions anciennes de Pétrarque conservées en France*, pp. 87-97) presenta i risultati di una ricerca volta a recensire le edizioni cinquecentesche a stampa dei testi petrarcheschi attualmente conservate nelle biblioteche francesi; i dati concreti, indispensabili per chiunque affronti lo studio della fortuna di Petrarca nel XVI secolo, permettono di delineare le linee di forza del fenomeno petrarchesco in Francia e le sue peculiarità. Angelica RIEGER, (*De l'humaniste savant à l'amoureux de Laura: l'image de Pétrarque dans l'iconographie française*, pp. 99-126) affronta invece il problema della rappresentazione iconografica del Poeta laureato nei manoscritti e edizioni a stampa antiche, mostrando la progressiva evoluzione dell'immagine dal dotto umanista all'innamorato del Canzoniere, attraverso una serie di tappe successive.
- 5 Con il contributo di Philippe MORANT (*Pétrarque et Philippe de Vitry: une amitié pré-humaniste sur fond de relations franco-italiennes*, pp. 163-74), che delinea le basi su cui si fondava l'amicizia tra i due letterati, incontratisi almeno tre volte in Francia ed entrambi animati da interessi annunciatori dell'Umanesimo, si apre la terza sezione. Essa si intitola *Travail des interactions culturelles. Dans l'atelier des pétrarquistes: opérateurs, activités, produits* e comprende cinque sottosezioni. Nella prima (*Interactions culturelles directes*), oltre al saggio citato, figura lo studio di Lori J. Walters su *Autobiographie et humanisme: la réception de Pétrarque par Christine de Pizan* (pp. 175-86), in cui il ritratto di sé tracciato dalla poetessa nelle sue opere è analizzato alla luce dell'influenza esercitata dal Petrarca della *Posteritati* e dell'*Africa*, oltre che del *Canzoniere*; Gianni MOMBELLO (*La 'sfortuna' di Petrarca in Piemonte, sec. XV e XVI*, pp. 187-224) ripercorre le testimonianze della presenza di Petrarca in Piemonte attraverso un ampio e documentatissimo studio che comprende lo spoglio degli inventari quattro-cinquecenteschi di alcune biblioteche piemontesi, quello degli attuali fondi librari pedemontani e quello dei cataloghi di incunaboli e cinquecentine stampati in questa regione, per esaminare poi la testimonianza di opere scritte da piemontesi. L'A. si sofferma in particolare sulla *Sylva Nuptialis* dell'astigiano Giovanni Nevizzano (1518), che sviluppa due tematiche care a Petrarca: il nazionalismo e l'antifemminismo. Più improntati agli studi italianistici sono i contributi di Natalia KARDANOVA (*Petrarca, Bembo e l'universo poetico dell'Alto Rinascimento*, pp. 225-29) e Alessandro PANCHIERI (*Ai margini del canone: appunti sulla fortuna e la ricezione delle oltranzie formali petrarchesche*, pp. 232-40), oltre a quello di

Ingrid D. ROWLAND, (*The Antipetrarchismo of Serafino Ciminelli «L'Aquilano»* (d. 1500), pp. 241-256. La seconda sottosezione ha per titolo *Interactions littéraires plurilinguistiques*. Il saggio di Sarah Alyn STACEY (*Pétrarque et le pétrarquisme plurilinguistique: émergence d'un texte européen*, pp. 259-73) si fonda sulla nozione di 'forgerie translinguistique' per esaminare le modalità con cui un sonetto petrarchesco (CXXXIV) dà origine a tre ipertesti, uno inglese (Philip Sidney), uno italiano (Pietro Brignano) e uno francese (Pontus de Tyard). Dario CECCHETTI (*L'appello ai lettori. I sonetti proemiali del 'Canzoniere' di Petrarca e delle 'Amours' di Ronsard*, pp. 291-305) riflette sulle varianti apportate da Ronsard al componimento proemiale delle *Amours* nelle successive versioni per mostrare che, al di là del modello petrarchesco identificato da tempo nel sonetto 248 del *Canzoniere*, sono soprattutto i modelli classici, Ovidio e Properzio in particolare, a fornire al poeta francese un esempio di poetica amorosa. L'A. mette infatti in evidenza le profonde differenze che separano l'appello al lettore nella raccolta lirica petrarchesca da quello ronsardiano. Il Ronsard della breve composizione *Sur la mort de Marie*, aggiunta alla seconda continuazione delle *Amours* è invece al centro del contributo di Sara STURM-MADDOX (*'In morte di Laura', 'Sur la mort de Marie'*, pp. 307-16), che rettifica il giudizio critico corrente, secondo il quale l'influenza di Petrarca su questa raccolta sarebbe limitata, mostrando che anche nella sequenza delle composizioni è evidente che il poeta francese seppe appropriarsi con maestria della serie di testi in morte di Laura. Stephen MURPHY (*Du Bartas, D'Aubigné et le triomphe militant*, pp. 325-33) ricerca nei *Trionfi* di Petrarca e nei trionfi letterari composti nei secoli successivi le tracce dell'elemento militare proprio della tradizione storica della pratica trionfale, soffermandosi in particolare sul *Trionfe de la Foi* inserito da Du Bartas nella *Muse Chrestienne* (1574) e sulle *Avantures du Baron de Faeneste* (1610) di Agrippa d'Aubigné, entrambi influenzati significativamente dai trionfi petrarcheschi. Nella terza sottosezione che porta il titolo *Interactions traductologiques* tre contributi riguardano l'ambito francese. Daniel MÉNAGER (*Le «Triomphe de la mort» dans deux traductions françaises du seizième siècle*, pp. 347-361) mette a confronto la traduzione in prosa attribuita a Georges de La Forge e apparsa presso Antoine Vérard nel 1514 (ma su questa versione, cf E. SUOMELA-HARMA, *Note sulla prima traduzione francese dei "Trionfi" di Petrarca*, in questi «Studi», XLII, 3, 1999, pp. 545-53) e quella in versi elaborata da Vasquin Philieul nel 1555, mettendo in evidenza le profonde differenze che separano queste due versioni, di riuscita ineguale. L'A. trascrive poi il testo di V. Philieul in calce al suo intervento. Paola CIFARELLI (*Jean Maynier traduttore di Petrarca. Aspetti linguistici e stilistici di una traduzione francese cinquecentesca dei 'Trionfi'*, pp. 363-81) prende invece in esame la versione manoscritta della traduzione dei *Trionfi* elaborata da Jean Maynier, consigliere del parlamento di Aix-en-Provence, nel 1538; dopo aver collocato il testo nel contesto delle altre traduzioni più o meno coeve dei *Trionfi*, l'A. prende in esame l'influenza che il commento dell'Illicino ebbe sulla traduzione, le caratteristiche del modello italiano usato dal traduttore ed infine la lingua e lo stile della traduzione. Come Maynier, anche Jean-Joseph Roman, autore di un *Génie de Pétrarque, ou Imitation en vers françois de ses plus belles poesies* datato 1729 non ha suscitato un vivo interesse da parte della critica; il suo adattamento parziale del *Canzoniere*, unico tentativo di proporre ai lettori un testo petrarchesco tra la metà del Seicento e l'inizio dell'Ottocento, è studiato da Yves GIRAUD (*Un admirateur de Pétrarque au XVIII^e siècle: les romances de l'abbé Roman*, pp. 383-400, che ne mette in evidenza l'eleganza e la delicatezza. La quarta sezione (*Intérazions projectives*) comprende cinque contributi che spaziano dal Seicento all'epoca romantica. Eve DUPERRAY (*Le mythe littéraire de Vaucluse*

dans le roman pétrarquiste de *'L'Astrée'* (1607-1628) à *Adriani* (1863), pp. 417-27) considera il mito di Valchiusa «sous l'angle d'une anthropologie historique des sensibilités et des perceptions, de l'imaginaire et des rêves dans la fusion des horizons passé et présent (p. 418). Nel suo contributo, l'A. prende in esame tre testi seicenteschi che segnano l'ingresso del mito nel mondo del romanzo, il romanzo 'pétrarquiste' inaugurato da Rousseau e praticato fino a Stendhal ed infine la negazione del mito rappresentata da *Adriani* di George Sand. Daniela DALLA VALLE (*Laura e Petrarca visti dai preziosi. 'Mathilde d'Aguilar' di Madeleine de Scudéry*, pp. 429-40) analizza il romanzo breve di Mlle de Scudéry *Mathilde d'Aguilar* (1661), esempio particolarmente significativo di utilizzazione di motivi petrarcheschi nell'ottica dell'amore prezioso e della società femminile dell'epoca. L'A. si sofferma in particolare sull'intreccio, che mette in scena Laura e Petrarca e sulle modalità attraverso cui il mito di Valchiusa arriva a Madeleine de Scudéry, tramite le opere di Jean e Cesar de Nostredame. La *Lettre de Pétrarque à Laure* di Nicolas-Antoine Romet (1765) è invece al centro dello studio di Lionello SOZZI (*'Un cœur sensible': Petrarca in Francia nel Settecento*, pp. 441-49), che analizza questa operetta ricollocandola nell'ambito del dominante antipetrarchismo settecentesco e mostra come la *sensibilité* a cui fa appello il romanziere nella sua introduzione nasconda in realtà un acceso erotismo, secondo modalità ricorrenti nel Settecento francese, Jean DEPRUN (*Quand Sade parle à Laure en rêve: histoire et problématique d'une apparition*, pp. 451-55) commenta invece una lettera di Sade a sua moglie (Vincennes, 17 febbraio 1779), in cui viene raccontato un sogno che ha per protagonista una Laura metamorfosata in figura materna, interpretato qui alla luce del commento dell'abbé de Sade ai versi petrarcheschi trascritti nella chiusa della lettera (sonetto LIX). Infine, Muriel AUGRY-MERLINO (*Pétrarque, Stendhal et la souveraineté féminine*, pp. 458-64) mette in parallelo il *Canzoniere* e lo stendhaliano *De l'amour* per mostrare che in entrambe le opere, la posizione privilegiata occupata dalla figura femminile è motivata dalla fama che essa può procurare al poeta. L'ultima sottosezione (*Intérazions modales: Littérature et musique*) comprende sette interventi dedicati a soggetti spiccatamente musicali, che per questo motivo non verranno recensiti qui.

- 6 L'ultima sezione di questo corposo volume ha per titolo *Dynamique d'une expansion culturelle: éléments pour une histoire différentielle de la relation européenne à Pétrarque* e si apre sul contributo di Gilbert TOURNOY (*La fortuna del Petrarca nei Paesi Bassi*, pp. 583-94), dedicato allo studio dell'influenza di Petrarca sull'umanesimo dei Paesi Bassi attraverso la testimonianza dei testi manoscritti o a stampa, mentre Agostino SOTTILI (*Il Petrarca nella cultura tedesca del Quattrocento*, pp. 595-622) registra la consistente presenza di Petrarca nell'Umanesimo tedesco e l'importanza capitale della sua figura per lo sviluppo degli *studia humanitatis*. Infine, l'analisi di Gisèle MATHIEU-CASTELLANI (*Les enfants de Pétrarque, 1540-1640*, pp. 623-42) analizza la ricezione della poesia petrarchesca in Francia durante il Cinquecento, affrontando dapprima il problema della periodizzazione, rappresentato come una curva ascendente fino agli anni 1570, e successivamente discendente. L'A. esamina poi la presenza del poeta laureato nei testi (Marot, Scève, Pontus de Tyard e soprattutto Ronsard) per passare poi a indagare le modalità di ricezione.
- 7 Il volume si chiude infatti con una serie di interventi sulla presenza di Petrarca nelle differenti culture europee, dall'Inghilterra alla Spagna e al Portogallo, fino all'ambito croato, ceco, boemo ed estone.